

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i>	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Onorevole Rasi, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 8.42 rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

GAETANO RASI. Quelle dell'emendamento in esame sono sostanzialmente le ragioni del precedente. Fa riferimento alla lettera *l*) del comma 1 dell'articolo 8 dove, a mio avviso, dovrebbero essere aggiunte le seguenti parole: « quando queste ultime siano svolte sul sito stesso dell'azienda agricola e siano complementari all'attività agricola principale ».

Tengo a sottolineare, a questo punto, che si tratta di una delle 26 deleghe — per quanto riguarda i criteri e i principi informativi della legge delegata al Governo — della riforma della politica agricola del nostro paese, che a me pare venga sottovalutata nella valutazione delle conseguenze.

Dopo questa lettera *l*) vi è la lettera *m*) che fa riferimento al grottesco concetto che il Governo garantisce il benessere degli animali; quindi, bisognerebbe aggiungere anche quello dell'introduzione dello « psichiatra per le mucche »!

PRESIDENTE. Onorevole Rasi, in attesa dello « zoopsichiatra » cosa facciamo, lo ritira il suo emendamento?

GAETANO RASI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rasi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 8.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i>	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	379
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 8.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	202).

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito a ritirare il subemendamento Volontè 0.8.102.1.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorremmo avere un chiarimento più puntuale su questo invito al ritiro, anche perché giustamente l'emendamento della Commissione sottolinea la valorizzazione della qualità dei prodotti alimentari e questo subemendamento tende a dare qualche ulteriore garanzia sulla qualità dei prodotti intervenendo anche sulle modalità di quella che deve essere la lavorazione di questi prodotti. In un momento in cui in altri settori vi è molta attenzione sull'alimentazione e sui prodotti alimentari, noi riteniamo che questo tipo di impostazione serva a dare una disposizione che garantisca effettivamente quella qualità che noi vogliamo valorizzare. Per questa ragione noi insisteremo, in carenza di altre spiegazioni, per la votazione di questo subemendamento.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. La questione posta da questi due identici subemendamenti è anche ispirata ad una esigenza corretta. Vorrei però ricordare ai colleghi che qui ci troviamo di fronte ad una legge di orientamento nel settore dell'agricoltura, ad una legge delega; che questa è una materia riguardante l'etichettatura e la qualità dei prodotti, soprattutto le indicazioni che vi devono essere apposte, che noi normalmente affrontiamo in recepimento di direttive co-

munitarie. Ho ritenuto di invitare al ritiro e di non procedere alla votazione di questi subemendamenti perché dovrebbero essere contrari in base alla considerazione che ho poc'anzi fatto. Infatti la questione può essere certamente discussa e su questa materia potrebbe essere approvato un ordine del giorno. Così come si è fatto di recente questa è materia che non attiene alla questione che stiamo discutendo con la legge delega in oggetto.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Del-
fino, accetta l'invito a ritirare il subemenda-
mento Volontè 0.8.102.1 ?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presi-
dente.

PRESIDENTE. Onorevole Gardiol, ac-
cetta l'invito a ritirare il suo subemenda-
mento 0.8.102.2 ?

GIORGIO GARDIOL. Sono d'accordo a ritirare questo subemendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, ma voglio solo sottolineare, pur accettando il ragionamento della relatrice che mi sembra che la qualità e la durata del prodotto agricolo non possano essere considerate e ad una legge quadro sull'agricoltura. Quando si tratta di prodotti surgelati o congelati occorre avere la certezza che essi siano stati conservati correttamente e quindi la possibilità che il consumatore legga l'etichetta per verificare la regolarità della conservazione del prodotto. Ciò interessa la politica agricola e non soltanto la politica commerciale.

Ritiro, dunque il subemendamento e ne trasfondo il contenuto in un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gardiol.

Colleghi, vi informo che sono presenti in tribuna gli allievi e gli insegnanti dell'istituto tecnico commerciale Don Milani di Gragnano e dell'istituto professionale statale servizi alberghieri e ristorazione di Castellammare di Stabia: li salutiamo cordialmente (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.102 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	389
Astenuti	6
Maggioranza	195
Hanno votato sì	387
Hanno votato no ..	2).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Edo Rossi 8.56.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	202
Hanno votato no	200).

(*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

GIACOMO CHIAPPORI. Collega Rossi, alza il dito !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Per cortesia, il collega accanto all'onorevole Marzano può levare quella scheda alla sua sinistra? La metta sotto, grazie.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.103 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ARMAROLI. Presidente, guardi nella quarta fila!

NICOLA BONO. Anche nella seconda fila!

PRESIDENTE. Collega Cappella, mi scusi, può togliere una delle due schede?

PAOLO ARMAROLI. Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Colleghi, non ha votato!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.104 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 8.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	201).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, nella votazione precedente, Rebecchi ha votato per due!

PRESIDENTE. Onorevole Rebecchi, può togliere la scheda delle due che non le interessa? La metta sotto, grazie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.120 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 377
 Votanti 375
 Astenuti 2
 Maggioranza 188
 Hanno votato sì 372
 Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 382
 Votanti 380
 Astenuti 2
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 202
 Hanno votato no 178).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7115 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Chiappori 9.1, 9.2 e 9.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, d'ora in poi chiederò al collega che vota doppio di allontanarsi dall'aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 387
 Votanti 386
 Astenuti 1
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no 206).

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, desidero fare presente che ho erroneamente votato a favore, mentre intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Targetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 389
 Votanti 388
 Astenuti 1
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no 208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Fronzuti, deve allontanarsi dall'aula.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 387
Votanti 385
Astenuti 2
Maggioranza 193
 Hanno votato sì 185
 Hanno votato no 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 384
Astenuti 2
Maggioranza 193
 Hanno votato sì 208
 Hanno votato no 176).

(*Esame dell'articolo 10 – A.C. 7115*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7115 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Chiappori 10.6, Contento 10.3, Chiappori 10.7 e 10.11, Edo Rossi 10.8. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Scalia 10.32. Il parere è contrario sull'emendamento Contento 10.4, mentre è favorevole sull'emendamento Rebecchi 10.13. Infine, la Commissione invita a ritirare l'emendamento Ruffino 10.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e*

l'artigianato e per il commercio con l'estero. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 384
Astenuti 2
Maggioranza 193
 Hanno votato sì 185
 Hanno votato no 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 373
Astenuti 8
Maggioranza 187
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no 196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 385
Votanti 376
Astenuti 9

Maggioranza 189
Hanno votato sì 178
Hanno votato no 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 387
Votanti 386
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, chiediamo di sopprimere il comma 3 che è volto ad accelerare i tempi previsti dal decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, estendendo la qualifica di cliente idoneo anche alle imprese o consorzi con consumi minori. Si tratta di una norma che allarga la platea del mercato del consumo elettrico e serve a garantire chi acquista le centrali, vale a dire gli autoproduttori che, fino ad ora, sono stati assistiti dal CIP6 e che vogliono la domanda garantita, vale a dire una quantità certa di soggetti che comprino l'energia elettrica, in sostanza un mercato garantito. A conferma del fatto che tale mercato è diventato un affare, il gestore della rete cerca di aumentare il più possibile le importazioni perché l'energia elettrica che costa meno è proprio quella importata. Presso il Ministero sono state depositate più di cento domande di nuovi impianti di produzione e ciò conferma, appunto, che si tratta di un affare, che però è riservato solo ad alcuni soggetti, dai quali l'ENI, ad

esempio, resta escluso. Credo si tratti, quindi, di una norma volta ad imprimere un'accelerazione al processo di liberalizzazione. Si ritiene erroneamente — sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico — che anche nel mercato elettrico si creerà la concorrenza. Come tutti sanno — sfido chiunque a dire che non è vero — negli altri campi in cui si è sviluppata la liberalizzazione la concorrenza non vi è stata e oggettivamente non vi sarà.

Abbiamo appena parlato delle assicurazioni ed avete visto come è andata nel mercato petrolifero. La settimana scorsa è stato pubblicato un resoconto europeo in cui si affermava che anche nel mercato dei cellulari, che è sempre stato libero, in Italia il prezzo è superiore del 30 per cento alla media europea. In realtà aumentano solo le importazioni sulle nostre linee che di fatto sono già sature.

Chiedo, quindi, che questa ulteriore liberalizzazione non si realizzi, proponendo la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, colleghi, noi siamo per l'ampliamento del numero dei clienti idonei e quindi siamo contrari alla tesi sostenuta dal collega Edo Rossi con il suo emendamento. Per questa ragione voteremo contro.

Colgo l'occasione per parlare del precedente emendamento Contento 10.3, firmato anche da me, che è stato respinto. Lo scopo di quell'emendamento — sul quale non siamo intervenuti tempestivamente a causa di un momento di distrazione di cui chiedo scusa era proprio quello di ampliare il numero dei clienti idonei non solo in sede di consumo e di impiego dell'energia elettrica, ma anche in sede di produzione dell'energia elettrica, ampliando il numero delle centrali dismesse dall'ENEL, con una maggiore apertura del mercato elettrico rispetto a quanto avviene attualmente e a ciò che purtroppo si sta prevedendo in questi ultimi tempi.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, il collega Rasi appartiene al suo gruppo.

PIETRO ARMANI. Vorrei aggiungere alcune considerazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un minuto.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei aggiungere a ciò che ha detto il collega Rasi, che condivido, che l'ampliamento del numero dei clienti idonei è un'esigenza fondamentale dei distretti industriali e noi sappiamo che questi ultimi, formati prevalentemente da piccole e medie imprese, sono la struttura portante del sistema industriale del nostro paese.

Pertanto, l'allargamento dell'area dei clienti idonei è indispensabile per la competitività del sistema paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	325).

Onorevole Scalia, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 10.32?

MASSIMO SCALIA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 10.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, ho presentato nuovamente questo emendamento perché in sede di discussione in Commissione ho chiesto al Governo chiarimenti circa gli effetti di queste disposizioni che sono state aggiunte, dal momento che non vi è assolutamente chiarezza circa i beneficiari di tali disposizioni.

Ricordo che, in base alle norme del decreto di liberalizzazione, la possibilità di ottenere dal Ministero le concessioni relative alla distribuzione in ambito comunale prevedeva procedure i cui termini si sono teoricamente esauriti, perché era richiesto che le domande, almeno per la parte che riguarda gli ambiti cosiddetti contigui, fossero presentate entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo.

Il paradosso di questa disposizione è che sostanzialmente renderebbe automatica una procedura per la quale non era più possibile presentare la domanda in quanto il termine ultimo era fissato al primo aprile del 2000, dal momento che il decreto legislativo era entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il primo marzo 1999.

Ci rendiamo conto che probabilmente la richiesta di questa aggiunta è motivata dalla volontà di velocizzare queste procedure facendo in modo che vi sia un unico concessionario nelle aree comunali di riferimento; siamo però preoccupati perché non abbiamo capito se queste procedure intervengano a rafforzare contenuti patrimoniali di società tramite un intervento legislativo.

Quindi, per chiarezza di fronte al Parlamento sarebbe corretto che il Governo o il relatore spiegassero il contenuto dell'operazione, tanto più che questa stessa richiesta era stata già avanzata nel corso dell'esame in Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Come ben sa l'onorevole Contento, il testo che la Commissione aveva approvato faceva riferimento solo al comma 3 concernente la concessione su un unico comune che viene stabilita per legge e sulla quale viene posto un termine. Il comma 4 però è l'estensione del comma precedente ed esplicita i soggetti, vale a dire solo ed esclusivamente le società partecipate degli enti locali.

Vorrei far notare al collega Contento che a questo punto il combinato disposto dell'estensione prevista al comma 5 di accesso alle disposizioni dei commi 3 e 4 per le imprese partecipate degli enti locali che abbiano un numero di clienti finali superiore ad un quarto dei clienti finali che sono compresi nella proposta di aggregazione è esclusivamente riferito a società partecipate di enti locali e che posseggono una quota rilevante, più del 25 per cento a fronte del 20 per cento che il decreto legislativo n. 79 del 1999 indicava per i comuni contigui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rebecchi 10.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Prendo atto che la gentile onorevole collega Manzini ci ha chiarito soltanto in parte la questione, dal momento che ha dimostrato di essere a perfetta conoscenza dei meccanismi procedurali ma ha omesso di rispondere alla mia domanda che era diretta a conoscere quali società partecipate degli enti locali fossero nelle condizioni di riferimento. Ho infatti ragione di credere, cara collega e signor rappresentante del Governo, che queste società siano estremamente determinate e conosciute o, se preferisce, note (come si suol dire) agli uffici che si accingono a fare questa proposta e che appartengono ad amministrazioni di alcuni coloro ben precisi. Non mi scandalizzo per questo, collega Manzini, ma mi scandalizzo perché il parere favorevole all'emendamento che al comma 4 allarga le procedure interessate determinerà, per quanto riguarda l'Enel, un risultato negativo di parecchie centinaia di miliardi con l'obbligo delle cessioni dei relativi rami d'azienda. Che la sinistra voglia fare questa operazione per arricchire alcune società partecipate, se ne assuma la responsabilità e lo faccia, ma in quest'aula si deve sapere che il riferimento iniziale votato precedentemente riguardante la procedura di cui al comma 3, vale a dire la possibilità di procedere all'acquisizione all'Enel delle strutture riferite agli ambiti comunali fa sì che queste società saranno legittimate ad avanzare l'ennesima richiesta anche per quei rami d'azienda riferiti anche alle cosiddette zone contigue.

Non ho bisogno di spiegare cosa possa significare e come tramite un emendamento si possa arrivare ad un disegno ben preciso che, se mi consentite, crea qualche piccolo problema anche in relazione alle affermazioni che il ministro Letta rilascia continuamente, di attendere, cioè, la fase più propizia per la cessione sul mercato della *tranche* riferita all'Enel. Queste operazioni intervengono in quel processo e vengono fatte — a nostro giudizio — con un colpo di mano. Ci basta che ciò sia chiaro, in modo che domani — quando sui giornali leggeremo quali saranno le conseguenze della votazione che vi accingete

a fare con il parere favorevole del Governo (che non presentò la modifica necessaria in Commissione) — sia chiaro a tutti che almeno una forza di opposizione si è resa conto dell'operazione e la sta denunciando in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Signor Presidente, non so bene che cosa ritenga di denunciare l'onorevole Contento. Mi sembra curioso che una forza politica che nel corso di questi mesi ha posto, in maniera assai sostenuta, il tema del ruolo dell'Enel e del mantenimento del monopolio, oggi non veda quali saranno i risultati di tale operazione. Onorevole Contento, non posso sinceramente conoscere i destinatari dell'operazione perché la legge — come le ho ricordato — pone il limite del 25 per cento dei clienti finali rispetto alla proposta di aggregazione. È evidente, dunque, che essi non potranno proporre un'aggregazione che non consenta di mantenere tale parametro. Vi è, perciò, un limite fisico a tale possibilità. Vi possono essere diverse realtà che intendono estendere la propria portata, ma è evidente che, essendovi un limite di fondo, la possibilità di aumentare la platea dei competitori sul versante della distribuzione è comunque limitata.

Vorrei ricordare ai colleghi che, quando discutemmo sull'articolo 36 (quello, cioè, che stabilì i principi della delega da cui scaturì il decreto legislativo n. 79 del 1999), nel lungo corso di audizioni ed indagini conoscitive svolte con l'autorizzazione del Presidente della Camera, registrammo una volontà abbastanza diffusa, non solo sul versante politico, ma anche su quello dei soggetti interessati e degli operatori, di accrescere le possibilità di sviluppo dei competitori anche nel settore della distribuzione (che oggi appartiene all'ENEL in misura superiore al 90 per cento).

Con la proposta in esame, non facciamo altro che consentire a realtà partecipate da enti locali (anch'esse in via di privatizzazione) di sviluppare il settore della distribuzione; lo consentiamo, onorevole Contento, senza fare regali. Infatti, la procedura prevede in maniera esplicita il pagamento dei clienti e delle reti cedute. Non stiamo, dunque, parlando di regali, bensì del passaggio (come è stato fatto sul versante della produzione), seppure in maniera alquanto misurata, ad una platea articolata di soggetti sul versante della distribuzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, colgo l'occasione di questa fase del dibattito per denunciare una grave carenza del Governo. In merito alla cessione dei 15 mila megawatt, il Governo avrebbe dovuto emanare regolamenti per consentire alle aziende — che avessero voluto comperare le vecchie centrali o realizzarne di nuove — di ottenere le autorizzazioni per l'esercizio di tale attività. Tali regolamenti, previsti dal decreto legislativo n. 79 del 1999 (il cosiddetto decreto Bersani), avrebbero dovuto essere emanati da parte del Ministero dell'industria entro il 1° aprile 2000, ma ciò non è ancora avvenuto.

Il risultato, dunque, è il seguente: coloro che vogliono realizzare nuovi impianti per la produzione di energia elettrica e fare concorrenza all'Enel sono in attesa di quei regolamenti e, dunque, non compiono alcun passo per procedere alla richiesta di autorizzazione: essi, infatti, attendono le facilitazioni previste nel decreto Bersani. Anche coloro che intendono acquistare impianti dell'Enel sono in attesa dei regolamenti, che dovrebbero facilitare le procedure di autorizzazione per realizzare le modifiche di impianto necessarie. Questa mancata osservanza di un impegno che lo stesso Governo si è assunto con il decreto legislativo Bersani fa sì che in Italia ci sia molta meno con-

correnza nel settore della produzione di energia elettrica di quanta ce ne dovrebbe essere. Sottolineo questo punto perché mi sembra grave: parliamo tanto di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e poi un elemento determinante del mercato, concernente la presenza di nuove centrali per la produzione di energia elettrica o le modifiche alle vecchie centrali, viene trascurato dal Governo, che pure si fa vessillifero della liberalizzazione.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, in riferimento all'intervento appena svolto dall'onorevole Possa mi corre l'obbligo, non per polemica, di precisare alcuni aspetti. Corrisponde al vero che il regolamento non è stato ancora varato, però attribuire a questo il potere di ritardare il processo di realizzazione di nuove centrali o di trasferimento delle centrali attraverso le tre società Genco che devono essere immesse nel mercato mi sembra un'interpretazione veramente forzata. A tutt'oggi, infatti, sono state presentate domande di autorizzazione per complessivi 35 mila megawatt, che sono in corso di istruttoria, come lei sa, soprattutto da parte del Ministero dell'ambiente per le valutazioni di impatto ambientale, dopo di che scatteranno le conferenze di servizi per il rilascio delle autorizzazioni da parte del Ministero dell'industria. Per quanto riguarda le Genco, sono in fase molto avanzata le procedure per la cessione della prima, la Elettrogen, dopo di che seguiranno entro il 2001, secondo la volontà più volte ribadita dal Governo, le altre Genco, rispettando i tempi previsti dal decreto Bersani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 10.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	62).

Onorevole Ruffino, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 10.14?

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, prendo atto della richiesta della relatrice e del Governo ed aderisco all'invito al ritiro dell'emendamento: lo faccio, naturalmente, per ragioni di realismo, perché la questione posta dall'emendamento in realtà è fondata e credo debba ricevere, presto o tardi, una soluzione anche legislativa. Si tratta della sorte delle piccole società private di distribuzione di energia elettrica — sono alcune decine —, che operano prevalentemente nelle zone di montagna ed in alcune isole minori. A mio parere, anche per le ragioni di pluralismo che abbiamo sentito sostenere dalla stessa relatrice pochi minuti fa in rapporto alle imprese partecipate dagli enti locali in via di privatizzazione, deve essere data a queste piccole imprese la possibilità di raggiungere dimensioni di distribuzione che, pur rimanendo modeste, siano tali da risultare economicamente sostenibili. L'Enel fino ad oggi non solo non si è fatto carico di questa esigenza, connessa appunto al criterio del pluralismo nell'offerta di servizi, ma l'ha di fatto contrastata. Sarebbe paradossale che queste piccole aziende private, la cui esistenza è stata garantita alcuni decenni fa, nel momento della nazionalizzazione

dei servizi elettrici, fossero espulse dal mercato ora che stiamo procedendo alla privatizzazione del settore.

Per questi motivi, ritirando l'emendamento chiedo al Governo la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno di impegno ad operare, in forza delle prerogative del Ministero dell'industria, per consentire alle piccole imprese private di distribuzione la presenza sul mercato ed uno sviluppo della loro iniziativa tale da assicurare la rispondenza almeno ai criteri minimi di economicità aziendale.

PRESIDENTE. L'emendamento Ruffino 10.14 è pertanto ritirato. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, avremmo voluto esprimere un voto diverso su questo articolo, che tra l'altro, credo di poter dire, abbiamo concorso ad elaborare. Come la collega Manzini ricorderà, nella discussione in Commissione è stata nostra, ad esempio, la proposta di rafforzare l'apertura del mercato e quindi anche le caratteristiche dei clienti idonei. Basterebbe questo semplice esempio per rigettare le accuse rivolte al gruppo di Alleanza nazionale in merito alla nostra reale vocazione.

Le dirò di più. Lei sa che nel corso di quella discussione l'unico emendamento riproposto puntualmente, che prevede la cessione delle famose centrali dell'ENEL da mettere sul mercato, è targato Alleanza nazionale. Infatti, un conto è rafforzare in questa sede l'operatività delle società cui lei ha fatto riferimento, altra cosa è prendere il toro per le corna, come si suol dire, creando veramente i presupposti per la liberalizzazione con una cessione che non si verifica, nonostante le promesse e le ripetute affermazioni del ministro Letta rilasciate ai giornali, e che purtroppo resta al palo.

Quando si parla di allargamento del mercato e di stimolo della concorrenza, non ci si può dimenticare che l'elemento

fondamentale è dato soprattutto dalla cessione di quelle centrali che non viene attuata. Quella è la soluzione che prospettiamo in continuazione, cercando un confronto con il Governo: purtroppo, puntualmente quest'ultimo sfugge.

Il nostro voto contrario sull'articolo 10 non è motivato dall'ampliamento a tali società — cosa, che se fosse stata oggetto di discussione, avrebbe potuto avere anche il nostro contributo —, ma dalle modalità con cui voi operate: vale a dire a colpi improvvisi di maggioranza sferrati non nel corso del confronto politico in Commissione, ma in aula, tramite emendamenti fatti presentare a qualche collega della vostra maggioranza, il quale, molto probabilmente, non conosce neanche le conseguenze dell'emendamento presentato. Non vi è quindi quella chiarezza e quella trasparenza che noi riteniamo necessarie nei processi di liberalizzazione e di rafforzamento del mercato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	162).

(Esame dell'articolo 11 — A.C.7115)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 7115 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Edo Rossi 11.3 e Chiappori 11.6.

EDO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

EDO ROSSI. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 11.3 e vorrei spiegarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. L'articolo 11 apporta modifiche alla legge n. 192 del 1998 in materia di subfornitura. La modifica apportata al comma 3 dell'articolo 9 di tale legge da parte del Senato è conseguente ad un'indagine conoscitiva svolta dal Senato iniziata dopo un anno e mezzo dall'entrata in vigore di tale legge. La modifica è relativa alla questione dell'abuso di dipendenza economica. Decidere di far intervenire il giudice ordinario competente sulle questioni relative all'abuso di dipendenza economica mi lascia perplesso. È vero che quando la Camera aveva affrontato la questione non era riuscita a trovare una soluzione accettabile in relazione all'individuazione del soggetto che sarebbe dovuto intervenire, ma stabilire che ad intervenire debba essere il giudice ordinario mi lascia perplesso, perché questi non ha una particolare conoscenza del mercato e, quindi, della dipendenza economica. Inoltre, egli non ha competenze specifiche in materia. Del resto, la norma introdotta dal Senato

non risolverà il problema dei tempi. È ovvio quindi che rimangano tutte le perplessità.

Ritiro l'emendamento ma voglio che rimanga agli atti che la soluzione in esame non mi sembra adeguata per il fatto che si lascerà, sostanzialmente, ai committenti, che sono il soggetto forte sul mercato, la possibilità di continuare ad esercitare la loro funzione che definirei di sfruttamento nei confronti dei subfornitori, i quali, come è noto — siamo infatti in presenza di piccole o piccolissime imprese — non hanno gli elementi di conoscenza del processo produttivo, non detengono il marchio, non hanno il *marketing* e non possono contare sull'innovazione tecnologica. Questa loro incapacità di avere le condizioni minime per operare sul mercato li fa continuamente sprofondare nello sfruttamento da parte dei committenti. Per tali motivi rimangono in noi molti dubbi sull'efficacia della soluzione prospettata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Anche noi desideriamo evidenziare che la legge sulla subfornitura, che era nata proprio in quest'aula, non ha avuto alcun effetto, anzi ne ha avuti alcuni negativi. Se andate nell'*hinterland* milanese e torinese vi renderete conto del significato che hanno i contratti di subfornitura e dei loro effetti (si è già trovato il modo per ovviare a quanto previsto dalla legge).

Dall'inizio di questa legislatura ci troviamo dinanzi a provvedimenti *omnibus* con i quali vengono affrontati argomenti non in maniera specifica ma in maniera da rappezzare ciò che non funziona. Anche in questo caso bisognerebbe rimettere mano all'attuale legislazione in materia; in particolare ritengo che la legge sulla subfornitura vada rivista *in toto* e non con un collegato alla finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, lei ritira il suo emendamento 11.6 ?

GIACOMO CHIAPPORI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene: pertanto entrambi gli emendamenti sono ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 168
Hanno votato no . 195).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 167
Hanno votato no 198).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 11.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, mi rendo conto che c'è un problema relativo al rispetto dei tempi stabiliti, ma la prego di considerare che ogni articolo che esaminiamo costituisce un pezzo di riforma della legge. Avrò quindi bisogno di qualche minuto in più.

La questione che stiamo esaminando è quella riferita alla separazione delle so-

cietà. Consideriamo quella in esame una proposta sbagliata, anzi la consideriamo un errore perché fino ad oggi i servizi erogati da queste società hanno funzionato. Con questa norma in pratica si vuole imporre la separazione societaria e si subordina l'operatività della nuova società all'autorizzazione dell'*authority*.

Non ho grandi competenze in materia, mi piacerebbe tuttavia sentire qualche avvocato o qualche giurista, che a volte ascoltano con attenzione queste cose, per sapere da loro se si siano resi conto di ciò che si sta votando.

Si vuole stabilire con legge che una società si deve costituire in modo separato e che, successivamente tale nuova società dovrà chiedere l'autorizzazione all'*authority* per operare. Questa mi sembra una grandissima contraddizione. Basterebbe dire prima se la società, una volta costituita, potrà operare o meno; non si può cioè imporre con legge che questa società sia separata e che per poter operare debba poi ottenere l'autorizzazione dell'*authority*! Presidente, si tratta di una norma incredibile, perché a mio avviso sconvolge la logica delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, di cui come è noto noi non possiamo certo essere accusati di essere i fautori.

Dopo aver costituito le società per azioni, si limita la loro attività nei mercati collegati in cui già operano. Pensiamo, ad esempio, alle privatizzazioni dell'Italgas e dell'Enel; i risparmiatori comprano le azioni e poi si stabilisce per legge che su alcuni mercati queste società non possono più operare. Non so se le privatizzazioni debbano essere realizzate in questo modo e se così facendo non sia turlupinato il risparmiatore. Credo che questa norma tradisca gli azionisti.

Inoltre, signor Presidente, con l'attuazione della suddivisione societaria gli utenti subiranno un aumento dei costi, come è avvenuto, ad esempio, per la vicenda delle caldaie. I soggetti che entreranno nei mercati contigui realizzeranno meno economie di scala e i consumatori dovranno pagare queste disconomie e, soprattutto, il profitto che le

nuove società devono realizzare. Per questi motivi, chiediamo la soppressione del comma 3, dell'articolo 11.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Presidente, vorrei precisare che la norma in questione si riferisce a quelle imprese che operano in regime di riserva di legge o di esclusiva e che sono attualmente escluse dal campo di applicazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato e, quindi, della legge n. 287, in virtù del fatto che operano in regime di esclusiva.

Il testo proposto dalla Commissione non fa nulla di straordinario né blocca alcun processo di privatizzazione; dice semplicemente che le imprese che operano in regime di monopolio, di riserva di legge o di esclusiva (se non c'è l'esclusiva, la norma non si applica perché le imprese rientrano a pieno titolo nei mercati concorrenziali), qualora intendano estendersi in mercati diversi e, quindi, concorrenziali, debbono procedere con società separate. È un elemento di tutela per tutti perché si tratta di imprese che operano in regime di monopolio negli altri mercati e che sono soggette non ad un'autorizzazione, come ha detto il collega Rossi e come previsto dal precedente testo del Senato, ma allo strumento della notifica attualmente previsto dalla legge n. 287.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173

<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 11.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, l'onorevole Manzini non ha risposto al problema. Perché si impone la separazione alle società che detengono le concessioni? Non si vuole forse indebolire la società capostipite che ha sempre garantito i servizi? Non stiamo parlando, infatti, di società che stanno entrando in nuovi mercati contigui, ma di società che già operano in tali mercati. È vero che in questo testo non si parla più dell'autorizzazione precedentemente prevista, ma vi è pur sempre un intervento dell'*authority*. La *ratio* è forse quella di favorire il consumatore? Non credo, a mio parere, un numero maggiore di società non favorirà il consumatore. Si vuole redistribuire a più soggetti la fetta di mercato? Secondo me, questa scelta va contro gli interessi del paese. Se quel mercato, infatti, fosse funzionale, non si capirebbe perché distruggere, separare o rendere più deboli le società, sostanzialmente per darle ad altri. Questa è la ragione per la quale, anche con questo emendamento,

chiediamo la soppressione del capoverso 2-ter. Come è accaduto in campi contigui, i consumatori devono sapere che dovranno pagare il prezzo del profitto (questa è la logica della disposizione indicata).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	128
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	204
<i>Astenuti</i>	150
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7115 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Chiappori 12.2, 12.3 e 12.4. Sull'emendamento Cambursano 12.8 vi è un invito al ritiro, mentre la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Chiappori 12.7 e 12.6. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Cambursano 12.9 (ricordo che su tale emendamento vi è anche il parere contrario della Commissione bilancio) e 12.10. Infine, il parere è contrario sull'emendamento Edo Rossi 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.